

AGLIANO argilloso-fine, fase profonda AGL2

Distribuzione geografica e pedoambiente

Rilievi collinari più o meno simmetrici, con crinali allungati e versanti con pendenza molto lieve ma regolare; le valli hanno la forma di una V molto svasata. La pendenza dei versanti è mediamente minore del 15%. La litologia è rappresentata da sedimenti di dimensioni molto fini derivanti prevalentemente dalle Marne di Sant'Agata Fossili, dalle Argille di Lugagnano, dai Conglomerati di Cassano Spinola. Sulla superficie del suolo sono evidenti i frammenti degli strati marnosi inalterati sottostanti, portati a giorno dalle lavorazioni profonde e dall'erosione. L'inondabilità è da considerarsi assente poichè la serie è presente sui versanti collinari. L'uso del suolo è prevalentemente agricolo con presenza di vigneto (in regresso), di cerealicoltura e di arboricoltura da legno.



Descrizione sintetica

Proprietà del suolo: Il substrato inalterato è posto ad una profondità maggiore rispetto al concetto centrale della serie Agliano: mediamente è rilevabile a circa 150 cm dalla superficie del suolo. La sequenza degli orizzonti genetici di questa fase è Ap-C-Cr. L'orizzonte C ha caratteristiche molto simili al Cr della fase tipica, la differenza è nella scarsa presenza di frammenti marnosi inalterati. La disponibilità di ossigeno è moderata e la permeabilità è moderatamente bassa. La lavorabilità è moderata a causa soprattutto della tessitura fine degli orizzonti superficiali che limitano la percorribilità nei periodi piovosi

Profilo: Il suolo è poco evoluto a causa delle lavorazioni profonde che hanno ringiovanito il profilo. Il topsoil ha una profondità di circa 40 cm, una tessitura mediamente franco-limoso-argillosa, un colore variabile dal grigio bruno chiaro al bruno giallastro chiaro. Il contenuto di carbonato di calcio è superiore al 20%. Il subsoil raggiunge i 150 cm di profondità ed è rappresentato in gran parte da frammenti alterati del substrato, rimescolati dalle lavorazioni, la tessitura è generalmente argilloso-limoso, il colore è bruno giallastro chiaro; la quantità di carbonato di calcio può superare il 30%. Il pH dell'intero suolo può anche essere superiore ad 8. Il substrato inalterato, presente oltre 150 cm di profondità, è caratterizzato da forte cementazione, colore grigio chiaro; la disposizione orizzontale delle deposizioni è interrotta da fenditure verticali all'interno delle quali si insinuano gli apparati radicali.

Classificazione Soil Taxonomy: Typic Ustorthent, fine, mixed, calcareous, mesic

Legenda Carta dei Suoli: Entisuoli di collina a tessitura fine

Regime di umidità: Regime Ustico

Regime di temperatura: Regime Mesico

Descrizione del pedon rappresentativo

Profilo: BARB0015

Localizzazione: CASCINA MONSINETTO

Pendenza: *n.i.*°

Esposizione: 135°

Uso del suolo: Vigneti

Litologia: Marne

Il suolo è stato descritto allo stato umido.



Orizzonte Ap : 0 - 40 cm; umido; colore bruno olivastro chiaro (2,5Y 5/4); tessitura argillosa; scheletro 0 % , di forma n.i.; molto fortemente calcareo. Orizzonte C : 40 - 60 cm; umido; colore bruno olivastro chiaro (2,5Y 5/4); screziature 2 %, dominanti di colore giallo olivastro (2,5Y 6/8); tessitura argilloso limosa; scheletro 0 % , di forma n.i.; molto fortemente calcareo.

Analisi chimico-fisiche del pedon rappresentativo

	Ap	C
pH in H ₂ O	7.4	7.5
Sabbia grossolana %	1.8	.7
Sabbia molto fine %	n.d.	n.d.
Limo grossolano %	1.0	1.0
Argilla %	41.1	49.1
CaCO ₃ %	33.5	36.0
C organico %	0.76	0.38
N %	0.14	n.d.
C/N	5.4	n.d.
Sostanza organica %	1.31	0.65
C.S.C. meq/100g	15.8	n.d.
Ca meq/100g	n.d.	n.d.
Mg meq/100g	n.d.	n.d.
K meq/100g	1.6	n.d.
Na meq/100g	n.d.	n.d.
Fosforo assimilabile	n.d.	n.d.
Saturazione basica %	100	100

Orizzonti diagnostici riconosciuti

L'unico orizzonte diagnostico riconosciuto è l'epipedon ochrico. Questo ha uno spessore variabile che è correlato con la profondità alla quale vengono effettuate le lavorazioni periodiche del suolo.

Sequenza e variabilità degli orizzonti genetici

La sequenza degli orizzonti genetici di questa fase è Ap-C-Cr

Relazione con altre Fasi di suolo piemontesi

Codice Fase	Legenda	Classificazione	Tipi di relazione	Descrizione della relazione
CCC3		Typic Ustorthent, fine-loamy, mixed, calcareous, mesic	Fase Associata	CCC3 caratterizzata da tessitura leggermente più grossolana.
MOR1		Aquic Ustorthent, fine, mixed, calcareous, mesic	Fase Associata	MOR1 è posta sui versanti collinari dove lo scolo delle acque risulta essere più rapido; solitamente si tratta dei versanti a pendenza maggiore.

Data di aggiornamento

14/11/2024

Grado di fiducia

Buono

Origine e nome della fase

Dall'omonimo paese.

Note

Stima delle qualità specifiche

Radicabilità

Fino ad oltre un metro di profondità la radicabilità è pari al 100% del volume di suolo. Al di sotto diminuisce a causa della presenza di frammenti inalterati marnosi.

Disponibilità di ossigeno

Moderata

La presenza di una tessitura fine e di strati di marne ed argille inalterati a non elevata profondità condiziona fortemente la rimozione tempestiva delle acque.

Capacità in acqua disponibile (AWC)

225 mm

Il suolo profondo oltre 100 cm e con una tessitura fine, rende elevata la capacità di ritenuta idrica.

Rischio di incrostamento superficiale

Assente

Fertilità

Buona

Rischio di deficit idrico

Moderato rischio di deficit idrico

Lavorabilità

Scarsa

Tempo di attesa

Medio

Percorribilità

Moderata

Capacità protettiva nei confronti delle acque di superficie

Capacità protettiva moderatamente bassa e alto potenziale di adsorbimento

Capacità protettiva nei confronti delle acque profonde

Capacità protettiva alta ed alto potenziale di adsorbimento

Attitudine allo spandimento dei liquami

Moderata

Capacità d'uso

Terza Classe - sottoclasse s2

Alterazione delle proprietà chimico-fisiche:

Come si può osservare dal profilo tipo della serie, l'alterazione maggiore delle proprietà fisiche del suolo deriva dalle profonde lavorazioni (scassi) che si sono effettuate all'impianto dei vigneti. Anche se gli effetti di queste lavorazioni non sono evidenti come nei suoli corrispondenti al concetto centrale della serie, anche in questo caso è presente una alterazione delle proprietà fisiche del suolo. Dal punto di vista chimico è da sottolineare come il rimescolamento degli strati provochi anche un aumento della presenza di carbonato di calcio in quanto il substrato marnoso è molto ricco di questo sale.

Cenni sulla gestione di suoli:

Le utilizzazioni agricole necessitano per alcune colture di irrigazione, a causa della carenza idrica che si può verificare durante la stagione estiva, e di adeguate concimazioni per l'ottenimento di produzioni accettabili. Colture come la L'utilizzo forestale, ad oggi completamente assente sui suoli di questa serie, è certamente possibile utilizzando specie che si adattano a suoli fortemente carbonatici, con tessitura fine e parziale deficit idrico estivo. La viticoltura, malgrado consegua risultati produttivi migliori, in termini soprattutto di qualità, su suoli a tessitura meno fine e meno carbonatici e su morfologie più pendenti, ha buone potenzialità sui suoli di questa serie. La sostenibilità maggiore di questo impiego deriva dalle tecniche colturali che devono salvaguardare il più possibile il suolo. Certamente adatti, anche dal punto di vista della conservazione della risorsa suolo, sono cerealicoltura, arboricoltura da legno con specie che si adattino bene alle condizioni pedologiche presenti ed il bosco. Soprattutto per quanto riguarda gli utilizzi forestali, si evidenzia una capacità dei suoli di questa fase di supportare un maggior numero di specie, poichè la maggiore profondità del suolo riduce le limitazioni.

n.i.: dato non indicato

n.d.: valore analisi non determinato